

2. AMBIENTE

L'allarme a favore dell'ambiente è stato ormai lanciato da ogni parte del mondo.

Inquinamento, degrado e città invivibili stanno minacciando seriamente il nostro pianeta e la salute dell'uomo.

In questo quadro davvero negativo, il Mondo dello Sport non può ignorare l'importanza sempre più crescente del rischio ecologico che lo vede coinvolto direttamente, sia in veste di danneggiato, sia anche in quello di potenziale inquinatore.

Non bisogna più tralasciare il concetto (come purtroppo è stato fatto più volte) che lo svolgimento di una qualsiasi disciplina sportiva è sempre legata ad un luogo fisico ben definito dotato di strutture edili fisse.

Pertanto appare logico dedurre che un impianto sportivo non è solo un elemento fondamentale finalizzato alla pratica sportiva, ma anche un elemento fondamentale del contesto urbano e sociale e, quindi ambientale.

Questa duplice valenza fa sì che l'impianto sportivo, fin dall'immediato, debba essere considerato sia in rapporto con se stesso, sia in rapporto con il mondo circostante.

Se poi prestiamo giusta attenzione allo storico assioma che sport vuol dire salute, allora emerge una naturale esigenza che per fare sport necessita un ambiente sano con strutture adeguate, ossia eco-compatibili.

Troppo spesso però i luoghi e le strutture dove si pratica attività sportiva, hanno perduto quelle caratteristiche di salubrità richieste obbligatoriamente al movimento fisico. Strutture vecchie, scarsa manutenzione, impianti tecnologici superati, budget minimi e soprattutto l'assoluta mancanza di applicazioni innovative, ne sono la causa principale.

Si ritiene quindi opportuno percorrere una strada nuova e diversa per alcuni aspetti, sulla scia delle recenti linee guida tracciate dal Comitato Olimpico Internazionale (C.I.O.).

Il supremo Organo sportivo impone i criteri ecologici necessari per la futura continuità di qualsiasi disciplina sportiva siano:

- 1) basso impatto ambientale;
- 2) garanzie della salute dell'atleta;
- 3) totale compatibilità delle strutture con l'ambiente circostante.

Anche il mondo calcistico italiano, che nella fattispecie, è quello numeroso dei Dilettanti, riconosce questi indirizzi ambientali, e attraverso una acquisenda "coscienza ecologica", intende farli propri, per diffonderli nel modo più ampio.

Questa nuova consapevolezza avrà come primo obiettivo quello di influire in maniera sostanziale sulla qualità ecologica fin dalla primaria fase progettuale, sia per costruzioni

ex-novo, sia soprattutto per ristrutturazioni.

Il concetto davvero superato del campo di calcio come un mero contenitore di giocatori, arbitri e pubblico, costruito esclusivamente secondo i tradizionali standards tecnici, dovrà lasciare spazio a nuovi criteri di tipo ambientale più attenti alla salute dell'uomo e del suo habitat.

L'occasione dell'aggiornamento della presente Guida è davvero propizio al raggiungimento degli obiettivi sopracitati, raggiungibili con l'integrazione di nuove Norme Bio-ecologiche, da intendersi per il momento assolutamente volontarie.

Quali sono allora i suggerimenti "verdi" che si potrebbero adottare?

Innanzitutto le parole d'ordine che daranno il via a qualsiasi scelta saranno: no a sprechi, si invece a recupero e risparmio, no a tossicità, si invece a naturalità e benessere.

Questi concetti innovativi di una nuova filosofia comportamentale, portano all'individuazione di quattro livelli d'intervento ecologico sulle strutture sportive:

- 1) utilizzo e gestione corrente;
- 2) manutenzione ordinaria;
- 3) ristrutturazione e/o ampliamento;
- 4) costruzione ex-novo.

L'ordine riportato nell'elencazione, fa subito notare che l'aiuto che si può dare all'ambiente inizia già dal modo con il quale si utilizzano e si gestiscono gli stessi impianti, seguito da una periodica manutenzione, fino ad arrivare al vero intervento edilizio, sia parziale che totale.